

IL CAPPOTTO DI NAPOLEONE



In una delle gags più famose della commedia all'italiana ci sono Totò e Nino Taranto (Don Pasquale) che disputano su quante cose sia possibile avere scambiando allo "sciarcuttiere alla cantonata" (letteralmente "il bottegaio all'angolo") un vestito da lasciare in pegno. E l'elenco si fa presto sostanzioso: un chilo e mezzo di spaghetti ("ma non pigliare la pasta grossa perchè non la digerisco"), una bella buatta di pomodoro, un chilo di salsiccia, uova quanto basta per una padellata ("ma assicurati che siano fresche, senno' desisti..."), un mezzo chilo di mozzarella, un po' di frutta secca, un due litri di Gragnano frizzante ("ma assicurati che sia Gragnano. Tu lo assaggi; se è frizzante, lo pigli, se no...") ecc ecc. La cosa va avanti un

po' e quando Don Pasquale passa all'ultima raccomandazione (".. e mi raccomando, tornando qui a casa, a fianco al portone c'è il tabacchino, prendi due sigari, uno per te e uno per me e il resto me lo porti va!!...") pronta arriva la battuta di Totò: "Oh Pasquà dimmi una cosa: ma qui dentro c'è il paltò di Napoleone?"

Il film, notissimo, è *Miseria e Nobiltà* ma il dialogo –forse anche il titolo- potrebbe andare bene anche per descrivere la piega che sta prendendo la trattativa su indennità e distribuzione di "una tantum" che dovrebbero riportare al personale le quote di fondi non distribuite negli anni passati.

Il riferimento alla commedia di Scarpetta viene fuori per diversi motivi: la logica iniqua della distribuzione; la discutibilissima e per noi inaccettabile enfasi sulla "nobiltà" dei criteri meritocratici; la creazione d'una schiera di "nominati" (o rinominati) gratificati da "indennità di posizione" e dalla possibilità di nominare a loro volta altri dipendenti a rivestire compiti a cui spetteranno "indennità di funzione"; la distribuzione di congrue indennità per i titolari di progetti con importi in quota ENEA superiori a 500mila euri; la creazione d'un doppio sistema di "indennizzati e meritevoli" che fa concorrenza, per costi e numero di posti, alla precedente struttura, ecc ecc.

L'elenco potrebbe continuare ma la cosa che rende tutto ancor più inaccettabile è la logica "da paltò di Napoleone" con cui si pretende di finanziare le varie elargizioni. Gran parte di queste infatti appozzano alla quota del "conto terzi" destinata al personale tutto. Questo istituto del CCNL EPR riportato in vita dopo anni di "amnesie" è infatti pensato per incentivare l'operosità dei dipendenti e per ridare loro una parte delle entrate dei progetti. Questa possibilità viene ora azzerata.

Ultima cosa che ci fa dichiarare l'assoluta indisponibilità per noi alla firma è la convinzione, peraltro "scoperta" anche dai firmatari dell'accordo del 2011, che gran parte delle risorse dei fondi sono quelle sottratte al personale sia al momento dell'equiparazione sia nel corso di questi anni. Sono soldi di tutti e andrebbero semplicemente ridistribuiti come "risarcimento" soprattutto sulla parte "accessoria", come risorse da rimborsare, e non usati per inventare indennità, per ricollocare responsabili già in vita nel quinquennio lelliano, per mettere in campo meccanismi pseudo meritocratici con la pretesa per di più di proiettare tale decisioni sugli anni futuri.

Ma questo è un altro film e lo racconteremo la prossima volta.

23 luglio 2015